



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**XVII Assemblea Regionale
delle Organizzazioni di Volontariato del FVG**

REGIONE E VOLONTARIATO, INSIEME PER UN FVG SOLIDALE E INCLUSIVO

**LINEE GUIDA PER IL VOLONTARIATO PER IL
TRIENNIO 2017-2020**



Sabato 10 giugno 2017 - Udine

Introduzione

L'Assemblea Regionale del 22 febbraio 2014, ha approvato le "linee per il volontariato per il triennio 2014-2017" costruite da un percorso articolato con gruppi di lavoro e commissioni. Il documento, corposo e approfondito, ha guidato il lavoro del Volontariato e del suo Comitato Regionale di rappresentanza nei tre anni successivi. L'Assemblea del 10 giugno 2017 è chiamata ad aggiornare il documento aprendo un nuovo triennio di impegno e solidarietà.

Il Comitato Regionale ha organizzato, con la collaborazione del CSV, un percorso per raccogliere gli elementi per costruire le nuove linee, partendo dalla constatazione che le analisi e molti degli impegni contenuti nelle linee 2014-17 sono tutt'ora valide ed attuali. Tale documento di indirizzo riteniamo pertanto che possa essere considerato la base tutt'ora valida anche per la programmazione del triennio che si apre: i fenomeni sociali con cui abbiamo a che fare, sono infatti "di lungo periodo".

Resta sempre **centrale la riflessione sulla crisi che stiamo vivendo** con i profondi cambiamenti che porta in molti aspetti della nostra vita sociale. Similmente, **confermiamo come volontari, la scelta della solidarietà, unica soluzione realmente efficace per risolvere i problemi, senza perdere di vista la nostra umanità. Solidarietà come faro per orientare le nostre scelte** in questo tempo complesso e affascinante.

Il lavoro realizzato in preparazione dell'Assemblea 2017, integra le linee precedenti, approfondendo alcuni aspetti emersi in questi anni, in particolare dal confronto e dal lavoro nei Coordinamenti Territoriali di Ambito che rappresentano una importante novità e una sfida che è appena agli inizi: la nuova modalità di lavoro dei CTA infatti sta muovendo i primi passi, le difficoltà non mancano ma piano piano cresce questo luogo di collaborazione e confronto che è stato chiamato anche a riflettere sui bisogni del volontariato di ogni zona e sulle questioni sociali del territorio.

Il presente documento va quindi considerato un aggiornamento ed un completamento delle linee 2014-17, presentando alcune sottolineature e approfondimenti su questioni emerse sul campo, dalla sperimentazione stessa delle azioni che nel primo triennio siamo riusciti a realizzare nell'impegno sui territori e nelle nostre associazioni.

Il documento, integrato e validato dai gruppi di lavoro dell'Assemblea del 10 giugno 2017, è il frutto di un percorso che comprende:

- La ricerca sui bisogni delle ODV e della realtà sociale oggi, realizzata in collaborazione con il CSV ad aprile 2016 in seguito all'avvio dei CTA (192 associazioni hanno risposto ad un questionario).
- La rielaborazione delle analisi e delle riflessioni, sui bisogno del volontariato e i problemi sociali del territorio, che i 18 CTA hanno realizzato nell'anno successivo per la costruzione partecipata dei progetti di ambito.
- Le riunioni di lancio e preparazione dell'assemblea in cui sono state discusse le domande lanciate con al convocazione dell'assemblea.
- La relazione conclusiva del triennio che il CoReVol ha presentato al Consiglio Regionale.
- Contributi liberi inviati da associazioni e volontari.

Per la visione dei documenti preparatori e le sintesi di quanto emerso nei vari territori, rimandiamo a <https://volontariatofvg.wordpress.com/contributiassemblea2017>

1. Cosa fa il volontariato?

L'azione del volontariato

Le domande guida alla riflessione

Cosa fa il volontariato?

Quali sono le emergenze sociali, i bisogni emergenti o scoperti che ci interpellano?

Quale cambiamento sociale siamo chiamati a promuovere o sostenere? Quali sfide ci chiamano ad agire una funzione di animazione e trasformazione nelle nostre comunità e a livello regionale?

Cosa deve cambiare o essere messo in discussione nel volontariato? Come verificiamo se la nostra azione risponde ancora ai bisogni della comunità?

Le principali sfide nelle linee programmatiche 2014-2017

Fronteggiare la crisi economica	<ul style="list-style-type: none">• Tutela nei confronti delle persone più vulnerabili e svantaggiate• Volontariato come "incubatore" di economia solidale• Crescita di comunità solidali, accoglienti e non escludenti
Lavorare per l'inclusione sociale	<ul style="list-style-type: none">• Promozione di condizioni di vita dignitose e di un sistema di relazioni soddisfacenti per vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità• Favorire e accompagnare l'incontro tra culture diverse nelle nostre comunità e associazioni
Tutela dell'ambiente e impegno ecologico	<ul style="list-style-type: none">• Promozione di economia solidale e comunità territoriale per la sussistenza alimentare ed energetica• Tutela dei beni comuni per promuovere legami sociali e solidarietà, migliorare il territorio e tutelare l'ambiente• Far crescere una cultura di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze culturali e naturali
Solidarietà internazionale	<ul style="list-style-type: none">• Superamento della relazione basata sul solo aiuto verso una relazione basata sulla pari dignità, sull'interscambio, sulla reciprocità e sulla costruzione di relazioni internazionali
Come verificare l'adeguatezza dell'azione	<ul style="list-style-type: none">• Necessità di confronto e ricerca comune anche per una migliore comprensione dei fenomeni sociali e dei bisogni delle persone, per essere più efficaci nelle nostre risposte.• Promuovere "forum" per area di intervento per favorire il coordinamento e l'integrazione, evitare eventuali sovrapposizioni e/o carenze, promuovere una formazione di qualità.

Nel triennio concluso: alcuni elementi di verifica

- Il Volontariato ha proseguito la sua attività diffusa sul territorio, nei più diversi ambiti di azione sociale: nonostante la crisi il "volontariato ha tenuto" proseguendo la sua azione di solidarietà e vicinanza. Sono tornate al livello del precedente registro le ODV iscritte. Promossa e cresciuta la figura dell'amministratore di sostegno. Sviluppate reti sull'invecchiamento attivo.
- Il Comitato Regionale ha indicato alla Giunta le priorità per i progetti sostenuti dalla regione, introducendo il criterio di continuità (non si cambiano priorità ogni anno). Sempre presente sullo sviluppo di azioni solidali nelle comunità locali a sostegno delle nuove fragilità e per l'inclusione sociale, per l'invecchiamento attivo e per un positiva integrazione di persone di altre culture.
- Non sono stati attivati alcuni tavoli proposti: inclusione sociale, inclusione degli stranieri, tavolo "ambiente e solidarietà". Non sono stati attivati "forum per area di intervento" ad esclusione di alcune reti/coordinamenti (rete accoglienza/economia solidale). Alcuni coordinamenti tradizionali (es disabilità) mostrano una crescita della conflittualità. Segnali di convergenza delle realtà dell'area "terza età" grazie anche alla legge sull'invecchiamento attivo.
- Sulla cooperazione internazionale: rapporti con il coordinamento delle associazioni del settore attraverso i rappresentanti da loro indicati.
- Sull'economia solidale: tenuto i rapporti con il Coordinamento per l'Economia solidale e i beni comuni che è arrivato a far approvare una legge regionale per promuovere nuove forme di economia.
- E' stato rilanciato il Forum Del Terzo Settore Regionale, strumento di auto-rappresentanza di tutto il terzo settore e utile per raccordo tra i vari "mondi". Ha previsto la partecipazione di un rappresentante del Comitato nel loro Coordinamento. Con il Forum abbiamo partecipato ad un tavolo di confronto con la Giunta Regionale, che ha sviluppato un percorso per il nuovo Piano Sociale che è attualmente "sospeso". Lavorato con il Forum su temi legati a misure di sostegno al reddito, inclusione stranieri, misure per ragazzi che non studiano e non lavorano.

La situazione

Le emergenze sociali, i bisogni che ci interpellano

Pur senza un'elaborazione di dati statistici, è stato rilevato dai volontari che molti bisogni sociali sono in aumento. In particolare:

1. solitudine, che colpisce ogni fascia di età;
2. disgregazione delle famiglie e, di conseguenza, delle comunità;
3. disagio della popolazione anziana: l'età media si è innalzata e sempre più persone necessitano di sostegno economico/sanitario. Non è semplice far fronte a questo problema, a causa di alcuni limiti delle istituzioni (riduzione delle risorse finanziarie, difficoltà di dialogo e di coordinamento con le associazioni di volontariato) e del crescente isolamento geografico (la dispersione sul territorio, unita all'abbandono delle aree remote da parte dei giovani, rende più vulnerabile la figura dell'anziano);

4. nuove povertà, specialmente nel ceto medio (aumento della disoccupazione/aumento degli sfratti per morosità). Questo comporta un crescente senso di solitudine, di vergogna e di pessimismo che rende più difficile l'emergere e riconoscere le nuove fragilità.

Alcune situazioni di emergenza, inoltre, sono sempre più evidenti:

- fenomeni migratori: se in passato l'integrazione sociale e culturale della popolazione straniera rappresentava una questione delicata, ora, forse più per l'influenza dei media che per reali problemi, sembra rischi di diventare una vera e propria emergenza. I richiedenti asilo sono sempre più numerosi e la percezione della comunità locale è che le istituzioni non siano pronte a farsi carico di questo compito. L'accoglienza da parte della popolazione spesso si rivela difficile e cela sentimenti di intolleranza.
- ambiente (cambiamenti climatici).

Quale cambiamento sociale siamo chiamati a promuovere

In una società nella quale molti valori della convivenza civile sono in crisi, è urgente e necessario fare qualche cosa di importante e soprattutto farlo insieme. **Essere solidali e volontari non è una convenienza, ma un beneficio che genera benessere per gli altri e per sé.**

Le sfide che costituiscono un rinnovato stimolo per il volontariato riguardano:

- nuove modalità di impresa (economia solidale);
- superamento della cultura della separatezza e della competizione a favore di una cultura della cooperazione e della sussidiarietà;
- valorizzazione di "nuovi" leader delle ODV che non solo sappiano "fare" ma che riescano anche a comunicare, coordinare, motivare e che sappiano fare squadra;
- sensibilizzazione della popolazione e del mondo della scuola ai valori del volontariato e aumento della cultura partecipativa nella comunità;
- potenziamento dell'invecchiamento attivo, affinché venga data alle persone anziane la possibilità di realizzarsi in termini di partecipazione sociale e culturale.

Linee per il prossimo triennio

1. miglioramento dei canali informativi per dare miglior visibilità a ciò che si fa, in modo particolare per essere efficaci promotori e testimoni coinvolgenti di valori ed esperienze positive, ma anche per essere costantemente in dialogo con il territorio, ascoltare opinioni e commenti sul nostro operato utili a verificare la nostra azione. Per fare buona comunicazione è necessario individuare concretamente strumenti e modalità, incluse le funzioni fondamentali dei CTA e le sedi territoriali del CSV. E' indispensabile recuperare ed educare a valori e visioni comuni di ben vivere.
2. Necessario anche potenziare il dialogo tra istituzioni / associazioni / gruppi locali per favorire una migliore operatività, linguaggi comuni, efficacia nella risposta ai problemi, comunicazione "pubblica" chiara e non demagogica. Essenziale, fondamentale, senonché obbligatorio il dialogo reale tra enti locali e CTA, al fine di rappresentare i bisogni di una comunità e le modalità per superarli.
3. maggior apertura del mondo del volontariato verso le potenziali nuove leve (difficoltà dei giovani ad entrare in gruppi già consolidati), anche perché i

giovani portano nuove visioni e ci aiutano ad "innovarci". Dotarsi di approcci e forme nuove di partecipazione per aprirsi/avvicinare/motivare i giovani. Ai giovani interessa contare, appartenere ad un gruppo; *Se mi parli ti ascolto, se mi mostri ricordo...ma se mi coinvolgi capisco.*

4. valorizzazione delle risorse attraverso progetti più ampi che coinvolgano diverse realtà del territorio nel medio/lungo termine. Promuovere l'economia solidale. Reti ampie su interessi prioritari e reali, rilevati con la comunità (invece di rete ampia per progetti fini a se stessi e per interessi particolari).

2. Come ci vedono?

Un volontariato spesso incompreso

Le domande guida alla riflessione

Come ci vedono? Che immagine ha la gente, le istituzioni, la comunità del volontariato? Cosa "distorce" questa immagine e rende difficile farci conoscere e far passare le nostre idee e proposte?

Cosa ci può aiutare, quali sono le modalità oggi efficaci per una diversa presenza e dialogo del volontariato con le comunità e con gli altri soggetti del territorio (istituzioni, enti, aziende etc).

Le principali sfide nelle linee programmatiche 2014-2017

comunicazione interna:	<ul style="list-style-type: none">• Superare particolarismi, settorialità e frammentazione• Aumentare la capacità di dialogo e collaborazione per fare rete e elaborare progetti condivisi• Superare frammentazione anche per essere più efficaci nel farci capire da istituzioni e comunità locali.
comunicazione esterna: il volontariato è poco visibile e poco conosciuto	<ul style="list-style-type: none">• Imparare a valorizzare e a comunicare la propria azione e la propria esperienza anche attraverso nuovi canali di comunicazione.• Il volontariato deve sviluppare la sua azione culturale, rafforzando la capacità di "produrre cultura" ed essere agente di cambiamento culturale, favorendo il passaggio da una centralità dell'individuo ad una crescente attenzione all'altro e alla solidarietà.• Impegno ad un confronto dialettico con le istituzioni per far comprendere che il volontariato è un "agente sociale" che deve essere riconosciuto e sostenuto in quanto espressione di cittadinanza attiva e auto-organizzazione della società civile, importante per la sua autonoma capacità di azione sociale e politica (non partitica) per l'interesse generale (art 118 della costituzione). Non come "ammortizzatori sociali a basso costo né gestori di servizi gratuiti o più economici".

Nel triennio concluso

- Il Comitato Regionale è riuscito a lavorare con unità di intenti, superando e sintetizzando le differenze "interne" e questo ha permesso di essere forti nel negoziare con regione e CoGE il percorso di rilancio del CSV, potendo arrivare ad un candidato unico al bando per la riassegnazione del servizio costruito in maniera pressoché unitaria da tutto il volontariato regionale.
- I CTA sono stati avviati proprio attraverso un percorso di progettazione partecipata, per costruire un'azione a favore del volontariato dell'ambito scelta dal territorio e costruita insieme. In alcuni ambiti i numeri delle ODV che

partecipano è ancora insoddisfacente ma in generale tutti i progetti hanno l'obiettivo di coinvolgere le altre ODV e di far crescere la rete.

- Le mail sono tutt'oggi il canale più usato per comunicazioni tra rappresentanti e associazioni come pure per tenersi in contatto tra associazioni dei CTA. Il CSV stesso utilizza una newsletter e comunicazioni elettroniche per raggiungere i volontari. Complessivamente si rileva che questo canale non sempre funziona e occorre capire perché e quale possono essere modi e strumenti per migliorare la comunicazione.
- Molti CTA hanno scelto la comunicazione, sia tra volontari che verso l'esterno e la comunità, come area di azione per il proprio progetto. Le azioni sono appena in fase di avvio: sarà interessante capitalizzare queste esperienze e imparare dagli esiti.
- Molte realtà sentono la fatica e il peso della quotidianità, e affermano che non hanno tempo né energie da dedicare al confronto, al lavoro di rete, ai progetti comuni.
- Il CSV ha completato il primo anno del suo programma quadriennale, dedicato all'avvio e alla riorganizzazione. Nel programma è previsto lo sviluppo di azioni per sostenere la capacità del volontariato di sviluppare un'elaborazione culturale, riflettendo sulla propria esperienza concreta, e di comunicarla esternamente. Sono nuove funzioni e competenze per il CSV, in linea anche con quanto previsto dalla riforma nazionale del Terzo Settore.

La situazione

Affrontare il tema dell'immagine del volontariato può essere articolato su due diverse questioni, in particolare distinguendo tra la visione comune/pubblica del volontariato, che si ripercuote anche sul reclutamento di nuovi giovani volontari, e la visione istituzionale, che incide sulla costruzione dei rapporti tra organizzazioni ed enti.

Nell'approfondire il problema di un'**immagine a volte distorta della realtà del volontariato**, abbiamo riscontrato in primo luogo una difficoltà a far conoscere e diffondere valori, significati ed ricadute positive dell'azione del volontariato. A ciò si aggiunge l'attenzione mediatica verso situazioni ed eventi che, cavalcando l'onda dello scandalo, contribuiscono a indirizzare l'opinione pubblica verso una generale visione negativa e di sfiducia nel volontariato o nel terzo settore in generale. In realtà locali e contesti più contenuti una comunicazione efficace più vicina, e spesso diretta, al singolo soggetto fa invece emergere una condizione del tutto opposta rispetto a quella dello scenario generale; dagli incontri territoriali emergono testimonianze di sentimenti di fiducia, di credibilità, di trasparenza nei confronti del volontariato, segno evidente di **un sistema ancora valido e ben radicato nelle nostre comunità**.

Un'esigenza comune che continua ad emergere nella riflessione dei volontari, riguarda tuttavia la **necessità di costruire, implementare e consolidare le reti tra associazioni** per creare azioni comuni e assumere un ruolo e un'immagine più forte. Ciò non esime da alcuni elementi di criticità quali la forte disomogeneità di interessi e di temi portati avanti dalle singole organizzazioni che dovrebbero dialogare per trovare punti di incontro al fine di formare un sistema coeso, valorizzando nel contempo le diverse specificità e le differenti capacità e competenze. **Il motto è "l'unione fa la forza"**, sia nella condivisione di strumenti e risorse, sia per un confronto costruttivo sulle strategie e le linee di azione, come pure nel poter far sentire la nostra voce con più autorevolezza e incisività.

Riteniamo che la comunicazione in ogni sua forma e con ogni mezzo sia determinante per rafforzare e sviluppare il contatto con la cittadinanza e per sostenere ed ampliare la conoscenza tra associazioni, favorendo il processo di aggregazione associativa. Le innovazioni tecnologiche e in particolare l'avvento dei social media apre, a tal proposito, un'ulteriore questione che riguarda i nuovi mezzi di comunicazione e il loro corretto utilizzo affinché diventino un efficace strumento di informazione e divulgazione, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

L'attuale situazione socio-economica che si è andata consolidando negli ultimi anni ha visto un progressivo intensificarsi di rapporti tra enti pubblici e organizzazioni di volontariato nella erogazione di servizi ai cittadini e per realizzare progetti e interventi di interesse generale. Il nostro punto di vista è che **gli Enti locali siano spesso portati a considerare il volontariato come un "tappabuchi"**, scaricando sul volontariato, con meno spesa, l'erogazione di servizi per i quali non hanno risorse. La **nostra intenzione è di assumere un ruolo diverso**: non vogliamo essere considerati ammortizzatori sociali a basso costo ma soggetti con i quali collaborare nella costruzione di un nuovo sistema di welfare, e con nuove modalità condivise di gestione dei beni comuni e di interventi sociali per il bene di tutti.

Lavorare in rete e **promuovere un'immagine solida e unitaria tra volontari, certamente fa sì che si possa costruire un rapporto serio e paritario con gli amministratori** e i soggetti pubblici. Anche a questo scopo il progetto dei Coordinamenti territoriali di Ambito (CTA), rappresenta un importante e attuale strumento per permettere una partecipazione migliore a livello della programmazione territoriale locale, in particolare nei futuri Piani di Zona.

Anche in questo ambito non mancano le criticità; in primis la necessità di un'adeguata formazione non solo nella pratica, ma anche nella dimensione più politica, per acquisire le capacità e le competenze per dialogare con le istituzioni. Rispetto ai CTA il percorso per un loro effettivo decollo è ancora all'inizio, in particolare in alcuni ambiti: serviranno alcuni anni per formare e far crescere la loro operatività e capire insieme ai volontari come effettivamente strutturali.

Linee per il prossimo triennio

Per affrontare il problema dell'immagine del volontariato e la comunicazione interna e verso l'esterno proponiamo che le azioni siano rivolte a:

1. Favorire e sviluppare tra le diverse associazioni una maggior conoscenza e collaborazione costruendo forme concrete di dialogo, per contrastare l'autoreferenzialità, evitare l'inutile competizione, far crescere progetti comuni e una comune cultura e visione sociale del territorio.

Emerge, in particolare, la necessità di:

- **sostenere la capacità di pensieri e di progetti comuni;**
 - **creare reti operative** tra associazioni;
 - **valorizzare e far funzionare meglio le reti esistenti** che, spesso, in parte si sovrappongono ("una rete o tante reti nel volontariato?");
 - sostenere l'**operatività delle piccole associazioni** che non hanno la massa critica necessaria sia per svolgere l'ordinaria azione associativa sia per rivolgere uno sguardo diverso e di più ampio respiro sul proprio operato.
 - **creare un nuovo atteggiamento culturale** che porti le associazioni a **non sostituirsi alle istituzioni**, quanto piuttosto a **stimolare le istituzioni a svolgere di più e meglio il loro lavoro.**
2. Per questo è importante il ruolo del CSV nel sostenere i CTA con animatori qualificati e accompagnando con azioni formative e di sostegno progettuale i volontari che ci si impegnano.
È, pertanto, necessario che:
 - sia valorizzato il fondamentale **ruolo degli animatori/facilitatori del CSV**, i quali, attraverso competenze e una preparazione specifica, possono **aiutare le associazioni che partecipano al CTA a lavorare meglio, a far diventare i CTA dei luoghi concreti ed efficaci e di reale partecipazione**, a ridurre le perdite di tempo anche al fine di contrastare l'abbandono (da parte di alcune associazioni) che in alcuni casi si è verificato;
 - il CSV deve, attraverso gli animatori/facilitatori che operano all'interno dei CTA, **stimolare le associazioni ad individuare le azioni e i progetti da porre in essere prioritariamente**, tra le tante idee e progettualità che emergono, a partire dai bisogni del CTA e del territorio di riferimento, alla luce degli indirizzi del punto precedente;
 - **il CSV** si attivi per **creare delle reti tra associazioni appartenenti agli stessi ambiti** (associazioni omogenee quali ad esempio tra associazioni che operano in ambito sanitario, tra associazioni che operano in ambito ambientale, ecc. ecc.) al fine di favorire lo scambio di informazioni, sviluppare delle modalità operative comuni, condividere e trovare soluzioni comuni rispetto alle criticità, sviluppare azioni/programmi comuni.
 - il CSV, attraverso percorsi formativi ad hoc rivolti alle associazioni e attraverso l'attivazione di strumenti adeguati, **aiuti le associazioni a sviluppare competenze per utilizzare meglio strumenti per la comunicazione sui social network**, strumenti utili per far conoscere di più il lavoro che le associazioni e il CTA sta facendo;
 - sviluppare strumenti adeguati per **rendere disponibili on-line dirette rispetto a riunioni, momenti formativi e incontri in modo da**

umentare la visibilità di quanto si sta facendo e permettere, anche a chi non è presente, di seguire i lavori in corso.

3. Far sì che le istituzioni assumano un ruolo di promozione e valorizzazione delle collaborazioni nel territorio di tutte le risorse esistenti, creando occasioni e strumenti per promuovere sinergie e patti territoriali; importante che i CTA vengano riconosciuti come interlocutore nei diversi percorsi di concertazione e co-progettazione territoriale, in particolare per Piani Di Zona.

È importante il riconoscimento e la valorizzazione del volontariato da parte delle istituzioni e in particolare emerge:

- la necessità di **creare e consolidare i canali attraverso i quali le associazioni possono dialogare con le istituzioni** (sia su scala locale sia su scala di ambito /UTI, sia su scala regionale);
- la necessità di **individuare dei referenti all'interno delle istituzioni** per il dialogo con le stesse (c'è stata una sottolineatura rispetto al fatto che manca spesso, anche su scala locale, un interlocutore istituzionale e un atteggiamento di ascolto nei confronti delle associazioni di volontariato).
- **l'importanza di attivare e di essere presenti presso tavoli permanenti** (in linea con quanto espresso dalle linee guida 2014-2017) sia per concertare politiche e azioni sia per superare problematiche burocratiche che possono riguardare singole associazioni/gruppi di associazioni.

4. Formare nuove figure in grado di dialogare con i diversi soggetti pubblici e capaci di rappresentare adeguatamente il volontariato: questo vuol dire, come volontari, investire in un "volontariato di secondo livello" individuando persone che possono svolgere questo servizio a favore del "sistema volontariato" con serietà e competenza (Negli organismi CoreVol/CoGe o CSV ma pure nei CTA e nei tavoli territoriali e nei progetti locali di rete).

Si è sottolineata come sia necessario:

- aiutare le associazioni ad **imparare a dialogare con le istituzioni**;
- attivare percorsi formativi quali occasioni per **imparare a rapportarsi con le istituzioni, e per apprendere le dinamiche delle istituzioni e della PA**;
- **elaborare delle linee guida**, da sviluppare all'interno dei CTA, a disposizione delle associazioni di volontariato.

5. Informare e stimolare le comunità locali sul valore del dono, della gratuità e della condivisione dell'impegno per la crescita culturale e sociale del territorio rappresentato dal patrimonio di esperienze espresse dall'associazionismo e promuovere ulteriori disponibilità all'impegno volontario nel campo della promozione culturale del territorio, della cura dei beni comuni, della cooperazione allo sviluppo e in ambito sociale.

È necessario:

- "rigenerare" la figura e il ruolo del volontario;
- sensibilizzare rispetto al valore del dono e della gratuità;
- creare un nuovo substrato sul quale far crescere la cultura del dono, della gratuità e della condivisione.
- **coinvolgere le realtà economiche e le categorie professionali**, sia rispetto ai valori della gratuità e del dono, sia per creare collaborazioni e nuove occasioni di impegno.

Si sottolinea inoltre l'importanza di:

- rivolgersi alle **scuole e, più in generale, agli ambiti formativi**, luoghi nei quali **portare una nuova cultura del dono, della gratuità e dell'impegno**;
 - **far conoscere meglio le associazioni**, i loro ambiti di intervento e gli obiettivi che si prefiggono con il loro quotidiano operare;
 - **ridefinire/rivedere i rapporti tra gratuità, volontariato e professionalità**;
 - **coinvolgere** attivamente i cittadini, e in particolare i giovani, **in esperienze concrete, per toccare con mano** le realtà a cui le associazioni di volontariato si rivolgono e il lavoro delle associazioni stesse, **unico modo per avvicinare nuove persone al mondo del volontariato**
- 6.** Sviluppare una maggior sensibilizzazione alle tematiche del volontariato partendo dai più giovani, anche tramite lo sviluppo di informazioni attraverso i social-media. Il coinvolgimento dei ragazzi risulta essere un'azione di rilevante importanza non tanto per creare nuovi volontari che vadano a rimpinguare le fila nelle associazioni, quanto perché si ritiene fondamentale **diffondere e sostenere la cultura del dono e della gratuità tra le nuove generazioni**; è importante **creare occasioni affinché possano sperimentare sul campo**.

3. Chi può fare il volontario oggi?

Ricambio generazionale e diffusione della solidarietà

Le domande guida alla riflessione

Chi può fare il volontario oggi? Cosa vuol dire promuovere il volontariato, con i giovani in particolare?

A quali condizioni le persone oggi possono fare i volontari? Chi può farlo? Cosa può ostacolare/bloccare una persona motivata ad assumersi una responsabilità continuativa?

Il volontariato "a ore" o "on demand" è compatibile con il volontariato moderno descritto dalla carta dei valori del volontariato? Può essere una nuova modalità da valorizzare?

Le principali sfide nelle linee programmatiche 2014-2017

promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva	<ul style="list-style-type: none">• Proporre un modo di essere cittadini attivi e solidali all'interno delle comunità proponendo spazi di impegno credibili ed entusiasmanti
sviluppare le competenze di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none">• Costruire una comunità educante in sinergia con la scuola, la famiglia e le istituzioni
consolidamento delle reti sociali	<ul style="list-style-type: none">• Attivare un cambiamento culturale nella comunità aprendo a nuove modalità di partecipazione e impegno, favorendo nuovi legami e nuove forme di solidarietà

Nel triennio concluso

- Per tutto il triennio la promozione del volontariato con i giovani e la scuola è stata una delle aree prioritarie dei progetti finanziati dalla Regione (Ex LR. 23-2012).
- E' una linea prioritaria anche del programma quadriennale del CSV: nel 2015 ha sostenuto progetti con le scuole e nel 2016 progetti per l'Alternanza Scuola Lavoro. Molti CTA hanno individuato la promozione con i Giovani come priorità su cui lavorare con i fondi messi loro a disposizione dal CSV.
- Ha proseguito la sua azione il tavolo Scuola Volontariato promosso dal CoReVOI insieme a CSV, Ufficio Scolastico Regionale, Assessorato Istruzione e assessorato all'associazionismo della Regione. Il tavolo ha promosso una ricognizione sui progetti attivi, presentata nell'assemblea 2016, che ha evidenziato molte buone pratiche (sviluppati e anche grazie ai finanziamenti di cui ai punti precedenti e altri bandi della Regione per il potenziamento dell'offerta formativa delle scuole).

- Il cambiamento culturale è difficile da produrre (tempi lunghi) e da verificare. L'azione diffusa delle ODV che continuano a testimoniare con la loro presenza solidarietà e gratuità, certamente rappresenta un costante stimolo per comunità locali e territori. Azione ancor più forte ed evidente dove le ODV lavorano insieme e dove la rete non è solo "strumentale" ma reale collaborazione e partecipazione nel costruire progetti ampi e condivisi.

La situazione

Chi può fare volontariato oggi

Da un punto di vista culturale, **due sono gli "ostacoli"** che allontanano le persone dal volontariato:

1. **La cultura individualista**, che spinge le persone a realizzarsi attraverso il consumo e il possesso di cose (cultura fortemente incoraggiata da una visione economica orientata alla crescita economica e alla speculazione finanziaria). Cultura che erode i legami sociali, la cultura della solidarietà e della partecipazione democratica.
2. **La mentalità della delega**, per cui siamo spinti a non assumerci responsabilità, aspettandoci da altri (lo stato, i servizi, il "negoziò", i professionisti ...).

Constatiamo inoltre che per molte persone oggi il tempo libero è molto poco: per la precarietà del lavoro, per l'impegno di cura di figli o genitori da assistere, per il ritmo di vita per molti motivi stressante e frammentato. Sembra che con fatica le persone riescano a trovare tempo da dedicare ad un'attività per la comunità e il volontariato.

I giovani si spaventano davanti alle difficoltà e ai pesi della burocrazia e alle responsabilità dell'organizzazione. Ma in generale c'è il rischio che il volontariato diventi troppo "istituzionalizzato": questo ci preoccupa della riforma, che possa accentuare questo appesantimento e frenare la libertà e la generatività del volontariato.

Promozione del volontariato

Viene notato da molti che le motivazioni ad un impegno di solidarietà vengono "disilluse" dalla cronaca di episodi di malaffare che rischiano di alimentare l'idea "qualunquista" che dappertutto ci sia malaffare e interessi privati. Questo si somma a volte ad un pregiudizio popolare per cui "nessuno fa nulla per nulla". Per questo è **più efficace, al fine di avvicinare le persone al volontariato, un approccio diretto che permette di conoscere e toccare con mano** quel che il volontariato è e fa.

Questo **approccio esperienziale è fondamentale in particolare con i giovani** e sono molto positive tutte le occasioni che, anche in collaborazione con la scuola e in maniera integrata con i curricula scolastici, permettono di far sperimentare ai ragazzi l'azione di solidarietà e di conoscere direttamente i volontari e le associazioni. **Molto positiva per questo anche l'esperienza dell'Alternanza Scuola Lavoro** presso le organizzazioni di volontariato.

Tutto ciò permette al singolo individuo di intraprendere un percorso di crescita personale il cui bagaglio lo accompagnerà tutta la vita, innanzitutto facendogli **capire che le cose più importanti non sono monetizzabili**. Quest'ultimo aspetto, infatti, lo si può comprendere realmente solamente con la partecipazione in prima persona e relazionandosi con l'altro nella realtà sociale.

Del resto siamo consapevoli che nel volontariato non si parla di "reclutare" le masse. Il volontariato resta in parte un'esperienza di alcuni più motivati e più consapevoli, magari solo in una fase della vita: ma che deve costantemente cercare di coinvolgere e sensibilizzare tutti gli altri, con il passaparola, il tu per tu, il racconto con entusiasmo di quanto mi fa sto bene quando faccio il volontario.

Non solo emozioni ed esperienze: riscoprire il significato e le motivazioni del volontariato

Attenzione però anche ad un approccio troppo "emozionale": vengo solo se provo emozioni forti. Affinchè le persone possano sviluppare protagonismo e autonomia, e per mettere le basi per un impegno più solido e continuativo, è necessario anche **far seguire all'esperienza un lavoro sulle motivazioni e sulle ragioni** del "fare volontariato". Qui entra in gioco la capacità dei volontari di testimoniare con l'azione e di spiegare il senso e la lettura politica del proprio operare. I percorsi di promozione devono quindi **affiancare all'esperienza una graduale proposta di approfondimento e di comprensione di quali sono le idee, la storia, le modalità operative sperimentate** con la loro giustificazione: qui entra in gioco il ruolo delle organizzazioni di volontariato più solide e dei volontari "anziani", che possono aiutare i "nuovi volontari" in questo percorso di formazione a patto che siano capaci di proporsi con **modalità aperte e accoglienti, in dialogo e pronti ad apprendere** a loro volta da chi porta nuovi punti di vista e nuove domande.

Una risorsa importante per sostenere le organizzazioni in questi compiti resta la formazione, che può **aiutare le organizzazioni a migliorare le modalità "di accoglienza"** favorendo scambio e progetti comuni sui diversi territori.

La **formazione deve essere anche luogo e strumento di rielaborazione politico-culturale** per il volontariato e non essere solo finalizzata ad aspetti tecnici e amministrativi.

Volontariato per o con i giovani?

Resta **alta l'attenzione al tema del "ricambio generazionale"** e, più in generale, dell'importanza di un'**azione educativa diffusa nei confronti delle nuove generazioni**, per trasmettere loro il "testimone" della cura dei beni comuni e aiutarli a cogliere l'importanza e la bellezza dell'impegno per la solidarietà e lo spirito civico che innerva il volontariato.

Ci sono **buone esperienze con le scuole**, ma in alcuni territori il rapporto con le istituzioni scolastiche è ancora difficoltoso, specialmente dove permane frammentazione e ognuno "va per conto suo" a bussare a scuola: necessario lavorare insieme come organizzazioni del territorio per **costruire proposte coordinate e unitarie** da progettare insieme alla scuola stessa per **integrare e rafforzare l'offerta didattica in un'ottica di collaborazione scuola-territorio**.

Specialmente le associazioni più "anziane" si interrogano ormai da qualche tempo su cosa vuol dire e se sono capaci di creare spazio per i giovani. Quesito ovviamente importante per tutti.

Alcune attività sembrano davvero meno accessibili per i ragazzi (vedi ad esempio attività trasporto).

Specialmente in alcuni territori le associazioni sono coinvolte in percorsi "per aiutare i giovani" ad esempio per limitare il disagio sociale e l'abuso di alcool. Sono impegni

importanti ma che ci fanno sentire inadeguati: fondamentale lavorare insieme tra noi e in rete con i servizi su temi così delicati, per essere più forti e capaci di contribuire.

Sembra ormai acquisita la consapevolezza che **è più importante "fare con i giovani" che fare "per loro"**. In particolare nelle associazioni i ragazzi possono "sentirsi utili" e questo può essere un importante sostegno all'autostima. Affidare responsabilità ai ragazzi nel prendersi cura di luoghi e spazi comuni diventa una formidabile scuola di cittadinanza.

In definitiva **i giovani non sono e non dobbiamo considerarli manovalanza da reclutare**, ma persone che possono portarci un punto di vista nuovo e **ci possono aiutare ad innovare per superare, insieme a loro, le nuove sfide sociali** che incontriamo.

Il volontariato "a ore"

Dobbiamo promuovere e valorizzare la solidarietà diffusa, il volontariato "leggero" anche accettandolo come forma che si affianca all'impegno più continuativo come fosse una scuola di solidarietà che può per alcuni, quando ce ne sono le condizioni, aprire ad un impegno maggiore.

Per questo non dobbiamo guardare con diffidenza a queste nuove forme di volontariato "mordi e fuggi" che sono forse più compatibili con la cultura e i ritmi di oggi. È esperienza diffusa che possono essere una prima occasione di avvicinamento al volontariato, che rende possibile un successivo percorso di approfondimento e di maggior impegno.

Pertanto anche le organizzazioni storiche, più consolidate, possono collegarsi a queste esperienze accogliendo ragazzi e persone disponibili, proponendo di "dare una mano" in occasione di eventi o iniziative significative, offrendo le proprie competenze, motivazioni e storia come risorsa a disposizione di chi esprime la volontà comunque di essere utile "per gli altri".

Linee per il prossimo triennio

1. Impegnarsi in genere per un'azione culturale diffusa e un cambiamento socio-culturale e politico che, superando individualismo e cultura della delega, favorisca invece una cultura della responsabilità diffusa.
2. Promuovere formazione come luogo di elaborazione politico-culturale del volontariato.
3. Sviluppare percorsi formativi per aiutare le organizzazioni e le persone che ne fanno parte a favorire il cambiamento per migliorare la propria capacità di accogliere nuovi volontari e di rapportarsi più efficacemente con la comunità e il territorio.
4. Proseguire l'attività del Tavolo Scuola Volontariato, per:
 - a. la diffusione di buone pratiche e il sostegno a programmi in rete tra ODV del territorio e scuola, finalizzati alla promozione del volontariato e della cittadinanza attiva. Allargare a educatori e altre agenzie educative del territorio (progetti giovani ...).
 - b. Sostenere e promuovere l'Alternanza Scuola Lavoro presso le associazioni di volontariato, verificando le modalità per semplificare le pratiche attraverso protocolli standard stabiliti a livello regionale e studiando possibili "servizi" centralizzati che sgravino le ODV di alcuni aspetti difficilmente gestibili dai "piccoli". Sviluppare formazione sul riconoscimento delle competenze trasversali che i ragazzi acquisiscono con l'alternanza.
5. Possibili nuove linee progettuali sostenute dal CSV e/o nei CTA, per apertura sportelli scuola-volontariato, per favorire incontro domanda-offerta tra associazioni – scuola-studenti e famiglia ma anche aiutare le ODV a lavorare in rete e presentarsi insieme nelle scuole.
6. Valutare effettiva utilità e possibilità di campagne informative, programmi radio-televisivi, presenza sui media e i social-network per la promozione del volontariato. Possibile progetto regionale sostenuto dal CSV.

4. Quale spazio oggi per il volontariato?

Tra identità e ruolo

Le domande guida alla riflessione

Quale spazio oggi per il volontariato?

Identità e ruolo del volontariato oggi sono gli stessi di sempre o stanno cambiando?

Di fronte ad una riforma nazionale che sfuma le differenze tra diversi soggetti del terzo settore, è importante salvaguardare una specificità del volontariato?

Quale ruolo è riconosciuto al volontariato (dalle istituzioni, dai media, dalla "gente")? Vorremmo invece avere un ruolo diverso?

Le principali sfide nelle linee programmatiche 2014-2017

nuove pratiche amministrative partecipate e sussidiarie	<ul style="list-style-type: none">• Assumere un ruolo di forza sociale complementare al mercato e al pubblico e promuovere la costruzione di un welfare integrato capace di valorizzare le risorse locali e la partecipazione attiva dei cittadini
disaffezione e sfiducia verso la sfera politica	<ul style="list-style-type: none">• Costruire spazi di confronto e condivisione per cercare insieme cosa serve alla comunità• Attivare coordinamenti a livello di ambito. Promuovere reti e collaborazione tra ODV

Nel triennio concluso

- Il triennio appena concluso è stato caratterizzato da un oneroso e radicale lavoro di revisione del sistema di governance del volontariato regionale, a seguito della riforma della legge regionale sul volontariato del 2012 ma anche per superare una situazione di difficoltà e frammentazione "interna" al nostro mondo.
- La maggioranza delle energie del Comitato Regionale sono state dedicate al processo di avvio del nuovo CSV strettamente connesso al progetto di avvio dei Coordinamenti territoriali di Ambito.
- Se già nel 2014 si registrava una "crisi della partecipazione" nei momenti regionali e provinciali, le ultime assemblee regionali hanno continuato a mostrare una partecipazione debole in termini numerici. E' però vero che le associazioni nell'ultimo anno sono state chiamate ripetutamente in incontri di CTA, con cadenza in alcuni casi addirittura mensile. Sommando quindi le associazioni coinvolte in tutti i CTA (anche se non sempre presenti a tutti gli incontri) risulta significativamente aumentato il numero complessivo di quelle che risultano attivamente coinvolte. Alcune zone che prima erano distanti o "trascurate" dalle nostre attività, si stanno muovendo con grande entusiasmo manifestando molto apprezzamento perché "finalmente si investe nelle

periferie". Restano criticità in alcuni ambiti e in complesso la maggioranza delle associazioni ancora non partecipano e dichiarano fatica a impegnarsi al di fuori della propria organizzazione.

- La regione ha avviato importanti riforme (autonomie locali, sanità) che però sono ancora in via di "stabilizzazione" e si accinge a riscrivere il Piano Sociale. Il volontariato ha dedicato a quest'ultimo tema una assemblea (nel 2015) e il Comitato Regionale del Volontariato si è adoperato insieme al Forum del Terzo Settore per partecipare ai lavori preliminari. Lavori che si sono interrotti recentemente ,in attesa della definizione degli assetti degli ambiti territoriali.

La situazione

Il volontariato, presente in tutta la regione e in ogni comune, trova situazioni molto diverse nei rapporti con le amministrazioni comunali e con le istituzioni e i servizi.

Dove negli anni si sono costruiti rapporti di conoscenza e fiducia reciproci, le associazioni riscontrano un dialogo positivo, rapporti collaborativi e la consapevolezza di "far fronte insieme ai problemi ". Quando cittadini, servizi, istituzioni e soggetti privati collaborano, dove funziona il rapporto con i servizi sociali e con le istituzioni c'è un rapporto franco e trasparente, il territorio è più forte, i problemi si affrontano e si risolvono con più efficacia.

Quando il volontariato si sente incompreso o strumentalizzato

In altre situazioni i volontari affermano di sentirsi "sfruttati" o "trattati come imprese con diffidenza e molta burocrazia". In alcune situazioni i volontari arrivano ad affermare che è il bisogno delle persone che aiutano a motivarli a non lasciare il campo, non trovando negli interlocutori pubblici adeguato sostegno e riconoscimento, sentendosi soli e sotto pressione di fronte a problemi seri e in aumento.

In alcune realtà "i servizi ci trattano come fornitori di servizi puri e semplici", qui è difficile creare reti, prevale la competizione e le logiche di mercato "sviliscono" il contributo dei cittadini. Emerge una visione distorta, che vede nel volontariato solo l'aspetto di "risparmio" o di beneficio economico prodotto, o peggio "uno strumento di gestione del consenso sociale". In questo modo si perde e non si valorizza il prezioso contributo che garantisce invece la società civile organizzata nella produzione del "bene comune", della coesione sociale, dell'attivazione delle risorse della comunità e per la moltiplicazione degli anticorpi sociali necessari per mantenere la società in salute.

Ognuno al suo posto, per un welfare di comunità che funziona

La riflessione che emerge è che i buoni rapporti e di conseguenza un buon lavoro di rete e di comunità, sono possibili là dove c'è chiarezza sui differenti ruoli e responsabilità e dove i diversi soggetti si riconoscono reciprocamente e si "rispettano" per quel che ognuno intende portare e per i valori il ruolo che intende giocare. Occorre evitare pertanto che sul volontariato venga scaricate responsabilità e richieste improprie.

Il "dovere inderogabile di solidarietà" implica una **responsabilità prima di tutto delle istituzioni**, con il loro ruolo di garanzia . Abbiamo bisogno pertanto di istituzioni solide e capaci di svolgere un adeguato ruolo di regolazione delle dinamiche sociali e sintesi dei diversi interessi. La situazione attuale di profonda incertezza e

conflittualità, legata anche alla riforma delle autonomie locali tuttora in corso di definizione, rappresenta un grave problema che auspichiamo le forze politiche possano velocemente superare con serietà e comune impegno, mettendo al centro l'interesse generale.

Il volontariato poi non è un'impresa: là dove sono necessarie professionalità importanti e un impegno continuativo per rispondere a bisogni sociali e ristabilire diritti negati, è corretto e utile che vengano impiegate realtà organizzate con logiche imprenditoriali di efficienza ed efficacia (servizi pubblici o privati, oppure imprese sociali non profit), creando così anche posti di lavoro che oggi mancano. Ci aspettiamo che la riforma aiuti a fare chiarezza su questo, facilitando l'emersione del lavoro sociale ed evitando che per ragioni di "sgravi" si ricorra al volontariato o alla promozione sociale come copertura per gestire servizi a basso costo, sottopagando operatori ed evadendo il fisco. Se la riforma aiuta a fare questa chiarezza distinguendo davvero l'imprenditorialità "non profit" dall'attivismo civico e dalle forme di auto-organizzazione dei cittadini sarà un importante passo avanti.

Il ruolo centrale del volontariato oggi, resta per noi più su un piano politico-culturale, integrando le altre forze sociali (istituzioni-servizi-mercato) nel garantire quel ruolo complementare necessario a favorire la coesione sociale, a non perdere di vista la centralità della persona (si parla di "umanizzazione"), ad attivare e moltiplicare le risorse della comunità, favorendo la crescita di una cittadinanza attiva più matura e consapevole e promuovendo coesione sociale e solidarietà nelle comunità locali. Sempre attuale, e non slegata da quanto appena detto, la **funzione di anticipazione:** l'elasticità del volontariato, che si attiva dove nessuno sta rispondendo, è importante per affrontare emergenze e situazioni nuove, ma anche come funzione di "antenna" di situazioni che non funzionano. Anche questo fa parte del **ruolo politico del volontariato,** che è **agente di cambiamento e innovazione nella società a partire da azioni concrete** e sperimentando nuove soluzioni e modalità di impegno sociale.

Caratteristica di questa funzione è la **libertà e l'autonomia di azione del volontariato,** ben riconosciuta e salvaguardata dalla legge 266/1991. Avendone chiaro il valore, il legislatore ha previsto di sostenere tutte le realtà di volontariato con un significativo sostegno (i CSV) e con limitati ma utilissimi sgravi. A patto solo che dimostrassero inequivocabilmente di operare non per interessi dei soci, ma a favore di terzi o della collettività. **La legge 266/1991 verrà però tra poco abolita dalla riforma del Terzo Settore.**

Il rischio di una riforma che nega un ruolo specifico al volontariato

Sembra invece che la riforma, venga fatta "escludendo" dal terzo settore le realtà di volontariato autonome e centrate su questo ruolo politico. Viene infatti abolito l'attuale regime di maggior vantaggio del volontariato e delle APS, mettendo sullo stesso piano tutte le realtà del Terzo Settore, ammettendo tra gli "aventi diritto" solo chi svolge le attività di interesse generale elencate dalla legge (dove appunto non c'è più il volontariato inteso come attivismo civico, come denuncia e come promozione di cittadinanza attiva e nuove forme di amministrazione condivisa, ma solo quello che fa le stesse cose che può fare un'impresa sociale).

I CSV, ad un'interpretazione restrittiva della nuova legge, non potranno più fare servizi per le organizzazioni non iscritte ai registri, e le loro risorse

serviranno per “promuovere e rafforzare la presenza dei volontari negli enti del terzo settore”, come a dire che i volontari saranno valorizzati e ricercati solo se operano a sostegno dei progetti delle realtà “no-profit” e non tanto per il valore che hanno “in se”. Un cambio di prospettiva che può essere una opportunità ma anche metterci in difficoltà.

Le realtà che non si riconosceranno nel nuovo Terzo Settore, riformato ex lege dallo stato, cosa faranno? Saranno finalmente “libere” di svolgere il proprio ruolo in maggiore autonomia? La Regione FVG sarà capace di valorizzare questa importante realtà della società regionale, colmando le eventuali lacune create dalla riforma e utilizzando la propria specialità per dimostrare che è possibile una democrazia più avanzata che si realizza “insieme ai cittadini”, nella chiarezza di ruoli distinti e complementari?

È importante salvaguardare la specificità del volontariato. Anche di quello libero, autonomo e spontaneo.

Più o meno burocrazia?

Moltissime realtà del volontariato regionale segnalano la burocrazia come uno dei problemi più gravi. A gran voce viene chiesta una semplificazione come modalità per aiutare chi con pochi mezzi tiene in piedi importanti realtà attive in tutte le comunità regionali nei più disparati ambiti della solidarietà.

Ci sono margini di miglioramento tanto nelle procedure “interne al volontariato” (CSV, CTA etc) che nei rapporti con le istituzioni (agenzia entrate, Regione, Comuni).

Semplificare e snellire i procedimenti è certamente interesse di tutti, permettendo di destinare risorse ed energie ora dedicate alla gestione di procedimenti ad attività di maggiore impatto sociale e priorità.

La riforma del Terzo Settore è stata avviata anche con questo obiettivo.

Linee per il prossimo triennio

1. Lavorare in rete per poter svolgere meglio il nostro ruolo: per avere più peso verso l'esterno e con le istituzioni in particolare . Davanti ai molti problemi che abbiamo e che forse la riforma potrebbe almeno in parte “acuire” è importante cercare soluzioni insieme, ad ogni livello, senza precludere la possibilità di valorizzare le altre reti preesistenti e future con i diversi soggetti del territorio. Chiediamo al CoreVol e al CSV, ognuno con il proprio specifico ruolo, di aiutarci in questo. In particolare i CTA vanno promossi e riconosciuti come luogo di confronto e rappresentazione delle istanze dei cittadini che si impegnano per il bene comune, per favorire tale dialogo a livello locale e essere più forti nei rapporti con comuni e servizi territoriali.
2. Va trovato un miglior equilibrio e collegamento tra i CTA e il livello Regionale, pensando non più di un incontro Regionale all'anno ed evitando sovrapposizioni con altri eventi significativi (evitare riunioni dei CTA nel periodo dell'assemblea regionale). A livello locale, pur lasciando che ogni CTA trovi le proprie modalità di lavoro, va forse studiato un sistema per ridurre le riunioni in plenaria e lavorare per sottogruppi o a distanza. Per essere veramente efficace, il CTA

deve essere luogo di pensiero, comunicazione e costruzione di un linguaggio comune non solo luogo del fare.

3. Condividiamo la proposta formulata dal CoReVol, nella sua ultima relazione al Consiglio Regionale, di organizzare un percorso di studio e formazione, in collaborazione con il Forum del Terzo Settore, per accompagnare gli adeguamenti normativi che discenderanno dalla riforma senza perdere di vista il ruolo e l'importanza dell'attivismo civico, del volontariato e della libera iniziativa dei cittadini, per sperimentare e consolidare nuove forme di collaborazione tra istituzioni e cittadini e concretizzare il principio di Sussidiarietà (art. 118 della costituzione ultimo comma). Chiediamo che vengano diffusi materiali e organizzati momenti informativi decentrati aperti a tutte le realtà interessate. Per agevolare tale processo sarà opportuno predisporre luoghi e strumenti adeguati (es. Tavolo di concertazione)
4. Ci uniamo al comitato nel chiedere che il recepimento regionale della riforma del Terzo Settore, non si limiti ad un adempimento tecnico e finalizzato soltanto a "semplificare" ma sia l'occasione per una revisione critica, capace di colmare le inevitabili lacune di una riforma fatta di corsa (nei limiti permessi dalla legge ma anche con la libertà e la fantasia di inventare strade nuove dove ciò non è vietato). Scriviamo insieme una vera e propria LEGGE QUADRO REGIONALE SULLA PARTECIPAZIONE E LA SUSSIDIARIETÀ, in grado di dare coerenza e unitarietà al rapporto tra Regione e società civile organizzata (non solo volontariato e APS).
5. Appoggiamo inoltre la richiesta del Comitato di essere messo in grado di svolgere la sua funzione consultiva e propositiva nei procedimenti legislativi e amministrativi della Regione, come previsto dalla LR 23-2012. Questo richiede che vengano stabilite procedure utili a garantire almeno l'informazione sui procedimenti in corso. Chiediamo al Comitato, con l'aiuto del CSV, di tenerci costantemente informati sui procedimenti che riguardano il volontariato (per esempio con una sezione dedicata sul web). Importante inoltre che si rafforzi il sostegno della Regione all'operatività del Comitato.
6. Al fine di pensare possibili alleggerimenti della burocrazia che ricade sulle associazioni, in particolare le più piccole, il CoReVol promuoverà azioni di semplificazione e supporto coinvolgendo il CSV e con Enti e Agenzie e favorirà la messa in rete di competenze e possibilità delle associazioni presenti a livello territoriale.

5. A cinque anni dalla nuova legge regionale: primi bilanci

Le domande guida alla riflessione

ATTUAZIONE DELLA LR 23-2012

Chiediamo di segnalare punti di forza e di debolezza riscontrati nel percorso di attuazione della LR 23-2012 in questi 5 anni di attuazione. In particolare:

5.a Rispetto ai principi e alle finalità della legge (valorizzare e riconoscere il volontariato e le APS come soggetto forte del sistema di solidarietà regionale, attuando forme nuove di sussidiarietà e "cogestione" dell'interesse generale).

5.b In relazione alle politiche di sostegno attivo alle ODV, e alle linee contributive: aspetti positivi e problematicità del regolamento, efficacia e importanza del sostegno garantito

La situazione

- Le associazioni hanno segnalato (come si può approfondire nelle alte sezioni del documento) che la situazione dei rapporti con le istituzioni e gli enti locali regionali è molto differenziata da zona a zona. Ci sono esempi di collaborazione efficace e di relazioni molto positive ma anche, al contrario, vengono riscontrate difficoltà e situazioni conflittuali.
- Il Comitato Regionale, nella sua ultima relazione al Consiglio Regionale, sottolinea la necessità di "un percorso di approfondimento e una revisione di pratiche e strumenti amministrativi: si tratta di una sfida prima di tutto culturale e quindi anche organizzativa " per dare effettivamente seguito all'idea di una democrazia più "partecipata" e far crescere e diffondere pratiche nuove di collaborazione tra cittadini e istituzioni. Il tema si intreccia profondamente con la Riforma del Terzo Settore e i cambiamenti che porterà, nonché con il percorso di recepimento che la Regione dovrà fare modificando la LR 23 stessa. (vedi gruppo "Quale spazio oggi per il volontariato?" per la proposta relativa).
- I problemi principali in relazione ai regolamenti dei contributi previsti dalla legge, sottolineati dai volontari, sono:
 - Nel regolamento per i progetti di particolare rilevanza, eccessiva rigidità delle percentuali massime previste per le diverse tipologie di spesa, che mal si adattano alla grande variabilità ed eterogeneità delle progettualità del volontariato.
 - Impossibilità, sempre nei progetti, di finanziare tipologie importanti di spesa (Esempi: Spese per acquisto servizi, non è possibile pagare un'azienda che realizzi un video; arredi e piccole attrezzature non ammortizzabili, non è possibile comprare un martello o una lavagna).
 - Rimborso spese per attrezzature che arriva dopo non meno di 6-8 mesi dall'acquisto con obbligo per l'ODV di anticipare integralmente i fondi (limite importante per piccole organizzazioni che non hanno una grande autonomia finanziaria e che invece con poche risorse fanno molte cose).

Linee per il prossimo triennio

Rilanciamo alcune proposte presentate dal Comitato Regionale nella sua ultima relazione al Consiglio Regionale. (si veda il documento per un approfondimento – le proposte relative alla “legge sulla partecipazione” sono discusse dal gruppo 4).

PIANO TRIENNALE: La legge (art. 34) prevede lo strumento di un piano triennale per definire indirizzi e politiche di sviluppo del settore, costruito di concerto tra Giunta e Comitati delle ODV e APS. L'utilizzo del Piano non è ancora stato avviato, in attesa dell'insediamento dell'Assemblea delle APS e del loro Comitato Regionale.

PROPOSTA → *Convocare a Settembre l'assemblea delle APS per insediare in autunno il loro Comitato, (come anche sollecitato dal Forum Terzo Settore regionale). Coincidendo con l'avvio del rinnovato Comitato delle ODV, i due organismi potranno così lavorare insieme per la scrittura del piano insieme alla Regione.*

RUOLO DEL COMITATO: Il Comitato ha svolto con puntualità il proprio ruolo consultivo nelle materie e sui provvedimenti per i quali gli è stato richiesto parere. Tuttavia ci sono stati casi in cui provvedimenti legislativi o regolamentari su materie di interesse del volontariato o direttamente rivolti alle ODV regionali, sono stati realizzati senza alcun coinvolgimento del Comitato. Il Comitato, pur riconoscendo l'autonomia legislativa del Consiglio regionale ad esso attribuita dallo Statuto regionale, auspica la possibilità di instaurare una maggiore collaborazione al fine prima di tutto di poter giungere a dispositivi normativi più efficaci e maggiormente corrispondenti alle effettive necessità. Vi è infatti il rischio che senza una visione di insieme, i provvedimenti possano essere ridondanti, parziali o addirittura contraddittori.

PROPOSTA → *È importante definire quali possano essere le modalità di gestione dei percorsi legislativi e del flusso informativo più efficaci per valorizzare il contributo del Comitato e rendere possibile una collaborazione, in particolare in relazione ai “pareri obbligatori” previsti.*

REVISIONE DELLA LEGGE: La L.R. 23 prevede azioni di sostegno al volontariato e alle APS, attuate anche grazie a regolamenti per la concessione di contributi. Tre anni di sperimentazione hanno permesso di verificare punti di forza e debolezza delle modalità correnti. I regolamenti sono stati scritti a suo tempo senza un confronto con i Comitati e le associazioni. Presentano punti di forza (lo snellimento delle procedure e la loro velocizzazione rispetto al passato, chiarezza e semplicità) e di debolezza (parametri di valutazione che non valorizzano la qualità/eccessiva rigidità dei vincoli a fronte di una grande varietà di proposte del volontariato/necessità di garantire anticipi maggiori alle associazioni che non hanno liquidità propria).

PROPOSTA → *Chiediamo una verifica e una revisione dei regolamenti attraverso un processo condiviso e di confronto che, siamo certi, potrà rendere più efficace e mirata l'azione di sostegno, per realizzare obiettivi di solidarietà condivisi tra regione e associazioni.*

SOSTEGNO ALL'ESISTENZA DELLE ODV O PROGETTI STRAORDINARI? Le ODV sono per definizione realtà completamente dedicate ad azioni a favore di terzi non soci e per la collettività, tanto che la normativa riconosce loro lo status di ONLUS di diritto. Per questo è un'azione giustificata e importante sostenere la loro attività ordinaria, la loro esistenza, come fa la Regione con i contributi per l'assicurazione del volontari e per le attrezzature: un modo di sostenere la capacità della società civile di partecipare al dovere di solidarietà, da favorire anche ai sensi dell'art. 118 ultimo comma della costituzione.

PROPOSTA → Nella revisione del regolamento dare maggiore importanza a questo aspetto. Pur evitando finanziamenti a pioggia e inserendo opportuni controlli e criteri, crediamo utile studiare possibilità di sostegno non legate a "progetti straordinari". Risorse per progetti e azioni dirette sul territorio devono essere messe a disposizione nell'ambito della programmazione locale (fondi dei Piani Di Zona o fondi ex province destinati alle realtà associative e al volontariato per il welfare rif. LR 21 aprile 2017, n. 9 art 7).

In definitiva proponiamo di studiare la possibilità di sviluppare 3 canali di sostegno distinti:

1. progetti di particolare rilevanza (come già ex L.R. 23/2012)
2. sostegno all'attività istituzionale dell'OdV (come già ex L.R. 23/2012 per assicurazione volontari e attrezzature, da estendere ad altre esigenze delle OdV)
3. sostegno a progetti e attività realizzate dalle OdV nell'ambito della programmazione locale (necessario introdurre criteri e regole per programmare il sostegno alle OdV nei Piani di Zona da parte degli Enti Locali in maniera efficace con fondi destinati specificatamente agli interventi sociali realizzati insieme alle realtà del privato sociale)

PERCORSO DI RILANCIO GOVERNANCE

Gli ultimi tre anni hanno visto impegnato il volontariato regionale e con esso il Comitato regionale per il Volontariato, nel delicato e impegnativo percorso di rilancio e consolidamento del sistema di governance del volontariato, anche attraverso l'attuazione della L.R.23-2012. Un processo unitario del mondo del volontariato che ha portato tra l'altro all'avvio di Coordinamenti Territoriali del Volontariato in ogni ambito socio-assistenziale (UTI) e alla ristrutturazione del Centro Servizi Volontariato. Per molti punti in FVG abbiamo precorso la riforma nazionale, che rispetto a rappresentanze e CSV prevede: un solo CSV regionale, allargamento della base dell'Ente Gestore del CSV a una più ampia partecipazione, superamento della visione di CSV come ente erogatore di finanziamenti verso "agenzia di promozione e sviluppo" del volontariato, valorizzazione delle reti.

COORDINAMENTI TERRITORIALI DI AMBITO (CTA) Auto promossi dal volontariato con il sostegno del CSV, vogliono essere lo strumento per rafforzare la capacità di lavorare in rete delle associazioni di ogni territorio, al livello dell'ambito di gestione dei servizi sociali. Potranno rafforzare le rappresentanze locali del volontariato favorendo una loro più chiara partecipazione ai percorsi della programmazione locale.

PROPOSTA → Chiediamo alla Regione di valorizzare i CTA nella programmazione locale in par colare dei PDZ, chiedendo ai CTA di esprimere rappresentanze ai vari tavoli.

RIDUZIONE DEI FONDI-AUMENTO COMPETENZE del CSV. Sembra che la nuova normativa stabilizzi i fondi a disposizione ma prevedendo di fatto una pesante riduzione degli stessi (si dovrebbe passare da 1.200.000 € a 900.000 € nel 2017). Questo, aumentando invece le competenze e i destinatari delle attività del CSV.

PROPOSTA → Chiediamo alla Regione di verificare la possibilità di aiutare il CSV a risparmiare risorse utili al sostegno diretto al volontariato, individuando sedi gli sportelli presso strutture di Enti Locali (ex province?) e di garantire la possibilità di continuare ad usufruire degli spazi già utilizzati.

→ Proponiamo che la Regione sostenga le progettualità costruite dai CTA eventualmente anche aumentando la disponibilità dei fondi al CSV.

Per approfondimenti e contatti: <https://volontariatofvg.wordpress.com>